

9

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORESTE LODIGIANI

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

Audizione dell'ingegner Marco Bossi, del dottor Michele Miniello e del dottor Francesco Nanni, rappresentanti dell'ANIA.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegner Marco Bossi, il dottor Michele Miniello e il dottor Francesco Nanni, rappresentanti dell'ANIA, di aver accettato il nostro invito a voler contribuire con questa loro audizione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sui programmi di edilizia residenziale dello Stato, delle regioni, dei comuni e degli investitori istituzionali. Desidero subito dire che interessa particolarmente al Comitato acquisire dati ed elementi informativi sulla qualità e quantità della spesa che nel corso degli ultimi anni si è registrata con riferimento al settore degli alloggi abitativi. La data convenzionale da cui si è partiti per l'acquisizione di queste informazioni è il 1978, anche perché in quell'anno venne dato inizio alla determinazione del piano decennale. Abbiamo inteso, poi, allargare il fronte delle informazioni che intendiamo ricevere, ricorrendo all'audizione anche di rappresentanti di società e di enti chiamati per legge a destinare una parte delle loro risorse al settore della edilizia residenziale. Si comprende, pertanto, l'importanza che diamo all'acquisizione di notizie ed informazioni da parte anche di quelle società di assicurazione che appunto debbono impiegare parte delle loro riserve tecniche per investimenti destinati al finanziamento di programmi di edilizia residenziale.

La nostra Commissione desidera acquisire agli atti, al riguardo, una documentazione aggiornata, attendibile e la più completa possibile.

MARCO BOSSI, Rappresentante dell'ANIA. Ricopro la carica di direttore centrale immobiliare di una delle compagnie aderenti all'ANIA: la Unione adriatica di sicurtà e, in questo periodo, ricopro anche la carica di presidente della commissione per l'edilizia, sempre all'interno dell'ANIA.

Non abbiamo potuto prima rispondere al vostro invito, un po' per mia colpa, perché oberato da tutta una serie di impegni per la compagnia di cui sono il direttore centrale immobiliare. La nostra compagnia, infatti, svolge attività anche all'estero, tramite appositi uffici e società. Ringrazio, comunque, il Comitato per averci voluto ascoltare: abbiamo preparato un promemoria, che ritengo opportuno distribuire subito, in cui vengono raccolti i dati che abbiamo potuto raccogliere.

Al mio fianco siede il dottor Miniello, direttore generale dell'ANIA e della commissione fiscale costituita presso questo istituto; alla mia destra è il dottor Nanni, segretario della mia commissione.

Non credo sia il caso di leggervi il documento che abbiamo distribuito; tuttavia, balza subito all'occhio che le informazioni da noi fornite non risalgono all'anno scorso, come sarebbe stato vostro desiderio, ma al 1982, in quanto le società hanno fornito i dati di bilancio relativi al 1983 solamente nel mese di giugno. Nel breve periodo di tempo successivo l'ANIA non ha potuto assemblare questi dati e, quindi, offrire indicazioni definitive.

Come si è detto in questa breve nota, gli investimenti immobiliari riguardanti le imprese di assicurazione comprendono quelli realizzati sia per il patrimonio libero sia per quello obbligatorio e, inoltre sia quelli disciplinati dalla legge sia quel-

li relativi agli impieghi delle riserve tecniche.

Se volessimo enucleare la parte riguardante tali riserve, potremmo dire che essa può essere stimata in circa l'80 per cento del totale. Inoltre, essa comprende, per la parte riguardante il ramo RC auto, non solo l'investimento realizzato con proventi dell'attività assicurativa svolta in Italia, ma anche quello realizzato con i proventi della relativa attività svolta all'estero mediante le sedi secondarie dell'impresa, quando, naturalmente, la compagnia agisca anche fuori del territorio nazionale. Tali investimenti comprendono gli immobili di qualsiasi natura: immobili ad uso abitativo ed uffici, oltre a ogni tipo di costruzione immobiliare, terreni e aziende agricole. Tra i prefabbricati sono ricompresi non solo quelli abitativi, ma anche quelli destinati ad uso diverso; ad esempio, quelli utilizzati per l'esercizio dell'attività dell'impresa, cioè le rispettive sedi.

Un primo dato fornito dalla commissione consultiva ministeriale per le tariffe (commissione Filippi) stabilisce nell'80 per cento la quota degli immobili destinati ad uso abitativo.

Per esaminare il tipo di investimenti occorre considerare due ordini di dati risultanti dall'allegato n. 2, in cui vengono indicate le cifre. A questo proposito riterrei opportuno lasciare la parola al dottor Miniello che, avendo raccolto i dati, potrà illustrarli meglio di me.

MICHELE MINIELLO, *Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA*. Riprendendo quello che diceva il presidente della nostra commissione edilizia, abbiamo pensato di predisporre una nota per illustrare i dati a nostra disposizione. Abbiamo ritenuto opportuno esporre in via preliminare, riassuntivamente, tutte le norme che disciplinano gli investimenti delle imprese assicurative, con particolare riferimento a quelli del settore immobiliare, sia diretti sia indiretti. Infatti, sulla base della lettera pervenutaci, abbiamo creduto intenzione della Commissione conoscere gli uni e gli altri. In una nota,

che ci sembra abbastanza esauriente, sono indicate le fonti riguardanti i diversi settori di attività delle imprese; bisogna, infatti, distinguere il settore RC auto, il settore danni diversi dalla RC auto e il settore vita, in quanto si tratta di ambiti che per certi aspetti hanno discipline diverse.

Dalla lettera inviataci risulta chiaramente che sarebbe stato vostro desiderio acquisire dati estremamente analitici a livello associativo. Purtroppo, non siamo in grado di soddisfare le vostre richieste; perciò, abbiamo pensato di formulare delle riflessioni sulla base dei dati a nostra disposizione.

Nell'allegato n. 2 sono riportati i valori al 31 dicembre 1982 e una stima di quelli relativi al 1983; tale stima può, comunque, ritenersi attendibile in attesa dei risultati finali che saranno noti fra alcune settimane. Come ricordava l'ingegner Bossi, le imprese di assicurazione chiudono il proprio bilancio solo al 30 giugno.

Il valore degli investimenti realizzati dalle imprese di assicurazione è pari a 6.814 miliardi per il 1982 e a 8.491 miliardi per il 1983; questo dato rappresenta il totale dei valori patrimoniali che le imprese di assicurazione operanti in Italia, sia nazionali sia estere, hanno esposto nel loro stato patrimoniale. Si tratta, naturalmente, di un dato globale che, in quanto tale, concerne sia gli immobili che sono a fronte degli impegni per le riserve tecniche, sia quelli che costituiscono investimento del patrimonio libero. Infatti, nello stato patrimoniale delle imprese di assicurazione tutte le attività fronteggiano, come è logico, le passività, per cui non emerge alcuna distinzione tra quelle destinate a copertura del patrimonio e quelle relative alle riserve. Comunque, trattandosi di un dato di stato patrimoniale, comprende anche quelle attività che le maggiori imprese di assicurazione svolgono all'estero.

Volendo dare una dimensione alla cifra riguardante gli impegni a copertura delle riserve tecniche, si può dire che questi rappresentano l'80 per cento del patrimonio delle imprese.

Ci rendiamo conto di non poter rispondere alla domanda posta circa il numero degli immobili e l'entità degli investimenti delle imprese di assicurazione nell'edilizia residenziale. Possiamo, tuttavia, fornire un dato concernente gli immobili posseduti dalle compagnie di assicurazione alla data del 31 dicembre 1982 e una stima riferita al 31 dicembre 1983. È anche possibile valutare la parte riguardante le riserve tecniche; se poi volessimo fare un ulteriore passo avanti per determinare i dati relativi alla edilizia abitativa, potremmo riferirci alla valutazione formulata dalla commissione che esprime il parere sulle tariffe RC auto, la quale ha stimato la destinazione a uso residenziale pari all'80 per cento.

PRESIDENTE. Da questi dati complessivi non possiamo ricavare due aspetti essenziali che ci interessano: il primo è quello di riconoscere (come è stato ricordato anche da lei poco fa) l'esatta qualità di questo patrimonio, cioè quale parte di questo patrimonio è stata riservata all'edilizia residenziale ad equo canone.

MARCO BOSSI, *Rappresentante dell'ANIA*. L'80 per cento.

PRESIDENTE. In secondo luogo non riesco a capire bene di quanto si è accresciuto – sempre in relazione a questo segmento di investimento – il patrimonio dal 1978 ad oggi.

MICHELE MINIELLO, *Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA*. Per quanto concerne l'accrescimento effettivo non siamo in grado di dire quale parte di questa cifra concerne l'edilizia residenziale ad equo canone. Solo attraverso delle sottrazioni possiamo dire che l'80 per cento è ad equo canone ed il 20 per cento no. Comunque sono cifre che noi possiamo soltanto ricavare dai dati di cui disponiamo.

Per quanto riguarda il dato globale, mi sono permesso di portarle una copia della nostra pubblicazione *Annuario delle imprese di assicurazione italiane* nella sua

ultima edizione del 1984, contenente i dati di bilancio del 1982 – nei primi mesi del 1985 usciranno i dati relativi al 1983. Se si osserva in questo volume la pagina 785, si può trovare nella tavola 14, relativa ai beni immobili, il dato globale (6.814 miliardi) al 31 dicembre 1983. Lo stesso dato è disponibile anche per gli esercizi 1978-1979-1980-1981-1982 che a lei interessano.

PRESIDENTE. La rivalutazione di questi dati, stimati in 6.814 miliardi nel 1982 e presunti 8.491 miliardi nel 1983, deriva anche da una rivalutazione del valore degli immobili o soltanto dall'incremento degli immobili stessi?

MICHELE MINIELLO, *Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA*. Questi valori possono derivare, oltre che da nuove disponibilità, anche da eventuali rivalutazioni intervenute.

PRESIDENTE. Procedendo in questo modo, con questi dati, non ricaviamo le notizie che ci occorrono. In altre parole, l'audizione doveva rispondere a queste nostre domande: dal 1978 al 1984 le società di assicurazione hanno acquistato nuovi immobili che sono stati destinati alla residenza? Hanno promosso iniziative, tramite gli accordi sindacali di qualche anno fa, affinché altri operatori, con mutui agevolati messi a disposizione dalle società di assicurazione, promuovessero investimenti in edilizia? In definitiva chiediamo quali riserve si sono destinate a questo settore e quante case si sono costruite o comperate con i proventi destinati per legge a questo settore.

I dati che ci sono stati forniti non rispondono a queste domande: che in questo momento le società di assicurazione abbiano un patrimonio immobiliare di 8.491 miliardi è un dato interessante, però non dice nulla sul fatto che il patrimonio edilizio potrebbe essersi quantitativamente impoverito pur essendosi rivalutato a causa dell'inflazione o per altre cause.

MICHELE MINIELLO, *Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA*. Ci rendiamo conto che, per quanto concerne gli investimenti in immobili, non le diamo dei dati esaurienti: forse possiamo dirle di più circa gli investimenti indiretti, cioè i titoli. I dati sugli investimenti sono influenzati da una rivalutazione che è stata fatta nel bilancio e che potrebbe non esprimere un incremento di disponibilità, anche se, dobbiamo sottolineare, la alienazione del patrimonio immobiliare non è frequente. I dati a livello associativo di cui disponiamo derivano da rilevazioni ordinarie e da statistiche e non mettono in evidenza il valore dei nuovi investimenti.

La cosa può essere diversa per quanto concerne gli investimenti indiretti, cioè nel caso in cui le imprese di assicurazione acquistano titoli che poi servono per il finanziamento dell'edilizia abitativa. Esiste per legge l'obbligo per le imprese di assicurazione di destinare il 10 per cento dell'incremento delle loro riserve al finanziamento dell'edilizia, tramite l'acquisto di titoli.

Su questo ultimo aspetto esiste un appunto *ad hoc*, che noi abbiamo fatto avere al CER, dove risultano delle cifre non influenzate da alcuna rivalutazione (allegato n. 3): il finanziamento sicuramente destinato all'edilizia dalle imprese di assicurazione risulta, al 31 dicembre 1983, pari a 982 miliardi. Troviamo in questo appunto anche una stima di quello che sarà l'andamento di questa voce per il 1984 ed il 1985, cioè dopo il regime transitorio, quando, in conformità alle prescrizioni di legge, il 10 per cento di tutte le riserve tecniche delle imprese di assicurazione dovrà essere investito in titoli destinati al finanziamento dell'edilizia. I 982 miliardi, quindi, si incrementeranno di altri 200 miliardi nel corso del 1984, secondo i nostri calcoli, e di altri 450 miliardi nel corso del 1985. Si arriverà così, al 31 dicembre 1985, vicino ad una cifra di 1.630 miliardi.

Dunque, un tipo di rilevazioni statistiche, queste, che i bilanci delle nostre imprese associate ci permettono di poter tratteggiare con sufficiente precisione.

Nell'ambito poi della percentuale del 10 per cento, cui prima si è fatto riferimento, sono anche ricompresi quei titoli particolari che sono stati emessi in seguito all'accordo raggiunto dall'ANIA con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti nel settore. Un accordo, questo, in base al quale una certa aliquota degli incrementi delle riserve delle imprese di assicurazione è stata destinata per l'acquisto di particolari titoli che sono stati emessi – ripeto – per il finanziamento dell'edilizia residenziale, cooperative e case popolari. Ovviamente, la percentuale del 10 per cento rappresenta il minimo per un finanziamento di questo genere, rispondendo ad un preciso obbligo di legge.

PRESIDENTE. Desidererei avere un chiarimento. Fino a questo momento l'ANIA ha sottoscritto titoli per 992 miliardi, di cui 390 in virtù dell'accordo con le organizzazioni sindacali, con un tasso di rendimento intorno al 7 per cento. Gli altri 600 miliardi circa, come sono stati investiti?

MICHELE MINIELLO, *Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA*. Con l'acquisto di obbligazioni fondiarie normali. In sostanza, v'è stato un periodo temporale in cui le imprese di assicurazione si trovavano in difficoltà nell'adempiere obblighi di legge, anche perché sul mercato erano carenti i titoli espressamente finalizzati per il finanziamento del settore di edilizia residenziale. Abbiamo così acquistato quegli unici titoli che più si avvicinavano alla finalità della legge: le cartelle fondiarie. Su queste cartelle gli stessi istituti apponevano una dichiarazione secondo la quale risultava che quelli sottoscritti erano titoli che soddisfacevano alle esigenze che si ponevano per il settore dell'edilizia. Successivamente, le stesse autorità di controllo – in mancanza di titoli diversi sul mercato – per consentire alle imprese di far fronte agli obblighi che la legge loro poneva, riconoscevano questi titoli come idonei a rispondere alla prescrizione normativa di legge, e cioè al

reperimento di finanziamenti per l'edilizia economica e popolare (ivi inclusa quella convenzionata).

PRESIDENTE. La Cassa depositi e prestiti per ora non ha emesso niente del genere!

FRANCESCO NANNI, Rappresentante dell'ANIA. Titoli formalmente rispondenti a questa finalità no, fatta eccezione per la sottoscrizione di 230 miliardi, in base all'accordo stipulato nel 1975...

MICHELE MINIELLO, Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA. ... che, però, non erano sufficienti per consentire alle imprese di assicurazione di adempiere gli obblighi di legge in materia.

PRESIDENTE. Faccio notare che nella legge n. 457 del 1978 è sancito l'obbligo per queste imprese di destinare parte delle loro riserve ad investimenti per il finanziamento del settore dell'edilizia. Ora, dal 1978 ad oggi, cioè da circa 6 anni, né il CER né il CIPE hanno, in sostanza, mai regolamentato l'attività dell'ANIA.

MICHELE MINIELLO, Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA. Mi consenta, signor presidente, di risponderle di no.

PRESIDENTE. Infatti, prescindendo da quello che è stato l'accordo con le organizzazioni sindacali, noi ci stiamo qui occupando del rispetto degli obblighi di legge, per il cui controllo sono preposti organismi del cui operato noi dobbiamo chiedere conto.

FRANCESCO NANNI, Rappresentante dell'ANIA. Esistono delibere del CIPE, richiamate successivamente in decreti ministeriali.

Per quanto riguarda le imprese che esercitano le loro attività nel ramo danni (assicurazione diversa, dunque, da quella RC auto), esiste il decreto ministeriale del 17 dicembre 1979, emanato su conforme delibera del CIPE, del 10 ottobre

1979. Sia la delibera del CIPE sia il decreto ministeriale stabiliscono, per quanto riguarda gli investimenti diretti in immobili, una quota massima che non può essere superata. Mentre, per quanto riguarda gli investimenti indiretti (attuati attraverso la sottoscrizione di titoli), è prevista una quota massima, da non superare, del 25 per cento ed una minima, obbligatoria, del 10 per cento.

Per quanto riguarda l'attività delle imprese che operano nel ramo RC auto, esiste il decreto ministeriale del 13 settembre 1977 e la delibera del CIPE del 22 novembre dello stesso anno, con un contenuto analogo a quello cui prima ho fatto riferimento.

Da ciò, dunque, si evince che esiste una normativa legislativa che prevede voci di investimento, quantificate e nella cifra massima e in quella minima per tutte le imprese in questione.

Vorrei precisare che a carico delle imprese esiste un ulteriore obbligo, e di questo la Commissione potrà trovare menzione nel promemoria che noi consegneremo alla presidenza. Quest'obbligo consiste nel dovere investire una quota minima del 6 per cento delle proprie riserve in immobili. Quest'obbligo è iniziato dal 1981 ed è computato sulle riserve per il 1980 delle imprese. Quest'obbligo, ancora, fu introdotto con l'approvazione della normativa sulle locazioni.

GIANFRANCO ROCELLI. Desidererei sapere dal rappresentante dell'ANIA se sia a conoscenza dell'esistenza di un carteggio tra le autorità di controllo e le imprese che appartengono all'ANIA stessa circa le modalità di adempimento degli obblighi in materia.

FRANCESCO NANNI, Rappresentante dell'ANIA. La mancanza dei titoli sul mercato ha determinato tanti problemi per le imprese di assicurazione, proprio in considerazione dell'adempimento degli obblighi di legge, il cui rispetto - tra l'altro - prevedeva anche dei benefici. Il Ministero dell'industria e commercio, che all'epoca era l'organismo di vigilanza, ha

sollevato non poche riserve in ordine al riconoscimento della regolarità dell'operato. Infine, con una circolare del 1982, si riconobbe quella che era la realtà delle cose e cioè che questi titoli, formalmente destinati a finanziare quello specifico comparto edilizio (così come voluto dal legislatore), erano carenti sul mercato. Le imprese, pertanto, si trovavano nella condizione, in attesa dell'emissione di tali titoli, di comperare ciò che il mercato offriva: cartelle fondiari sulle quali l'istituto emittente apponeva una dicitura dalla quale risultava che quel finanziamento era destinato a finanziare programmi di sviluppo edilizio. Era una affermazione unilaterale dell'istituto di emissione di quelle certe cartelle fondiari che, con quella sottoscrizione, si sarebbero iniziati i programmi di edilizia economico-popolare. Il problema è essenzialmente di tipo CER, perché la situazione è bloccata da anni e non si riesce ad ottenere l'autorizzazione, da parte della Banca d'Italia, all'emissione di titoli in tutto conformi alla previsione legislativa; esiste ugualmente il problema per le imprese, anno per anno, di operare come le leggi richiedono anche per ottenere quei risultati che si vogliono conseguire.

PRESIDENTE. Voi stimate, al dicembre 1985, la consistenza complessiva delle risorse tecniche in 16.300 miliardi (allegato 3); con riferimento agli ultimi valori di bilancio che l'ANIA ha assemblato (mi pare siano quelli del 1982), questo valore a quanto corrisponde? Quello che voi, cioè, stimate nel 1985 in 16.300 miliardi, nel 1982 a quanto corrisponde?

MICHELE MINIELLO, *Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA*. Per il 1982 il dato definitivo sarà di un 20 per cento inferiore.

PRESIDENTE. Lo chiedo perché non è compreso nell'allegato n. 2.

MICHELE MINIELLO, *Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA*. Non è compreso. Abbiamo fornito dei dati parziali su que-

sti valori: immobili, titoli, mutui, depositi e contanti. Ci sono anche altre voci e se lo ritenete opportuno possiamo fornirvi altri dati, che però non sono al momento disponibili.

PRESIDENTE. Questo è utile per capire, altrimenti diventa complicato anche leggere i documenti, che esamineremo con molta attenzione.

Non so se, a questo punto, i colleghi abbiano domande da formulare; credo che dovremo ritornare sulla questione, sentendo il segretariato del CER e anche il direttore della Cassa depositi e prestiti, perché il fatto sconcertante – detto con molta semplicità – è questo: nel 1978, con la legge n. 457, si istituì una sezione autonoma, speciale della Cassa depositi e prestiti che deve regolare i flussi nell'edilizia residenziale. La banca per l'edilizia – che del resto è la banca che si occupa di tutte le opere pubbliche dei comuni – a fronte di una possibilità di ingenti investimenti (si fa presto a confrontare questi valori con quelli del piano decennale), non ha fatto assolutamente nulla dal 1978 ad oggi, poiché non è stato emesso un titolo o un'obbligazione. Bisogna capire perché ciò è avvenuto, se ci sono state inadempienze da parte degli organismi che ho ricordato o se sono stati frapposti degli ostacoli da voi.

FRANCESCO NANNI, *Rappresentante dell'ANIA*. Noi non emettiamo titoli, li compriamo e basta.

MARCO BOSSI, *Rappresentante dell'ANIA*. Dobbiamo investire soltanto quella data somma in titoli.

MICHELE MINIELLO, *Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA*. Compriamo le obbligazioni fondiari che esistono; se dicessi che facciamo questo con entusiasmo, direi una bugia.

PRESIDENTE. Qual è il rendimento di queste obbligazioni?

MICHELE MINIELLO, *Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA*. È il rendimento

di mercato, intorno al 14 per cento. Il confronto con l'accordo ANIA-organizzazioni sindacali non può essere fatto leggendo, perché in sostanza la penalizzazione in termini di rendimento è stata considerata come un costo del lavoro, come un costo del contratto collettivo. I sindacati hanno rinunciato a qualcosa e l'associazione ha dato un certo contributo. È noto che le risorse tecniche delle imprese di assicurazioni agiscono come un fattore che determina l'entità del premio che gli assicurati sono chiamati a pagare. Qualsiasi penalizzazione in termini di rendimento delle attività si risolve in un aumento del premio: più alti sono i rendimenti che le imprese di assicurazione ricavano, più bassi sono i premi. Penalizzare gli investimenti significa addossare ad una particolare categoria di cittadini, gli assicurati, degli oneri non propri. È la legislazione, però, che pone per alcuni settori dei minimi di investimento, dei vincoli di portafoglio; le imprese che sono soggette al controllo hanno questi vincoli (è un dato che emerge sia a livello di collegio sindacale, sia a livello di certificazione, perché i bilanci delle imprese di assicurazioni sono certificati).

Se questi titoli verranno emessi (a volte il CER ci ha chiamato per fornire dei documenti), li acquisteremo in luogo delle cartelle fondiariae che finora abbiamo acquistato.

PRESIDENTE. Almeno in riferimento alle cartelle fondiariae acquistate anno per anno dal 1978 ad oggi, possiamo avere dei dati riassuntivi e conclusivi?

MICHELE MINIELLO, Direttore degli uffici di Roma dell'ANIA. Posso fornirli rapidamente.

PRESIDENTE. Mi riferisco alle riserve dal 1978 ad oggi, con indicazione anche del rendimento netto per voi. Poi ci sarà uno schema dell'istituto di emissione.

FRANCESCO NANNI, Rappresentante dell'ANIA. All'interno del CER vi è una problematica (l'accento soltanto, perché non tocca a me sviscerarla) sull'oggetto preciso dei programmi di edilizia residenziale che si vogliono finanziare. Il CER è da tempo intenzionato a finanziare programmi soltanto di edilizia convenzionata, laddove – ad esempio – le nostre leggi parlano di edilizia economica e popolare, ivi inclusa la convenzionata. A livello CER si muove una duplice problematica: da un lato, di merito – quale tipo di edilizia finanziare – e, dall'altro, in quali aree concentrare questi interventi.

PRESIDENTE. Non sono interventi che vi coinvolgono: siete soltanto acquirenti.

FRANCESCO NANNI, Rappresentante dell'ANIA. Siamo acquirenti obbligati soltanto per il 10 per cento; evidentemente liberi oltre quel 10 per cento.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora le persone intervenute per quanto è stato detto oggi, aspettiamo questi dati e ci riserviamo di chiedere ulteriori integrazioni.

La seduta termina alle 17,45.